

Da tempo, nelle assemblee e negli incontri che periodicamente si tengono nei numerosi villaggi costruiti in città e in provincia dalla cooperativa "La Famiglia", sono sempre più frequenti le prese di posizione e le sollecitazioni a far qualcosa per creare maggiori e migliori condizioni di socializzazione.

La gente che pur si conosce, a volte da decenni, chiede di "potersi incontrare", di "lavorare insieme", di "fare qualcosa". Sovente, la concretezza tutta bresciana si coglie anche nel tipo di proposte: si tratta di iniziative in favore degli anziani (soprattutto di quelli soli e malati) e dei giovani affinché possano occupare intelligentemente il loro tempo libero, anche per non essere coinvolti nel vortice crudele della droga.

Spesso, si vogliono appoggiare o affiancare attività che anche le parrocchie, attraverso gli oratori, realizzano sullo stesso territorio. Altre volte, se ne mettono in cantiere di nuove e di diverse, sempre nel segno della solidarietà umana, della cultura, dello sport.

Mentre si discute di queste cose, un riferimento immediato e spontaneo viene fatto quasi sempre alla figura e all'opera di

Incontrarsi e lavorare insieme



padre Marcolini. Dobbiamo fare — si dice — le cose nel suo spirito, col suo slancio e la sua capacità operativa. Abitiamo in villaggi — dicono ancora — che portano giustamente il suo nome e coi quali ci identifichiamo. Stiamo di più insieme, conosciamoci meglio per operare in favore di chi ha bisogno.

È questo, anche il senso di lettere e telefonate (numerose) che ci sono giunte dopo la diffusione del primo numero della nostra rivista. Ci sollecitano a dare spazio alle voci di chi nei villaggi è già impegnato in uno sforzo di miglioramento delle attività sociali e culturali. Ne pubblichiamo alcune in questo nuovo numero di "Marcolinianamente" in cui scriviamo anche del Centro sociale e sportivo che sta per sorgere a Gussago nell'ambito dei villaggi "La Famiglia" e dei primi Gruppi socio-culturali costituiti in quelli di città, tutti intitolati a padre Marcolini.

Sono il frutto generoso della volontà della gente, degli anziani come dei giovani, di creare occasioni di impegno civile, culturale e sociale. Tutte attività che vanno assecondate e sostenute.

Angelo Franceschetti